NOME ..... CLASSE ..... DATA .....

Prova di ingresso per il III anno

1. Leggi il testo seguente. Di che cosa si tratta? Sapresti continuarlo?

Se pareba boves
alba pratalia araba
et albo versorio teneba
...

2. Per ciascuna delle seguenti domande indica la risposta corretta.

a. Le *chanson de geste* sono scritte:
A. □ in lingua d'*oc*.
B. □ in francese moderno.
C. □ in lingua d'*oil*.

b. La *Chanson de Roland* è scritta:
A. □ in prosa.
B. □ in poesia.
C. □ in parte in prosa, in parte in poesia.

c. I romanzi dedicati ai cavalieri della Tavola Rotonda appartengono:
A. □ al ciclo bretone.
B. □ al ciclo carolingio.
C. □ al ciclo dei Nibelunghi.

3. Per ciascuna delle seguenti affermazioni indica se è vera (V) o falsa (F).

a. Il *Cantare del mio Cid* è un componimento epico francese. (.....)
b. La battaglia di Roncisvalle è l'episodio centrale della *Chanson de Roland.* (.....)
c. Il tema centrale della lirica trobadorica è la guerra. (.....)
d. La leggenda di Tristano e Isotta è di origine bretone. (.....)

4. Esegui la parafrasi della strofa che ti presentiamo e rispondi poi alle domande.

CLXXIII
Lo sente Orlando che la morte l'afferra,
giù dalla testa fin sul cuore gli scende.
Fin sotto un pino se n'è andato correndo,
sull'erba verde ci si è accanto disteso,
la spada e il corno sotto sé si mette.
Volta ha la testa alla pagana gente,
e così ha fatto perché vuole davvero
che dica Carlo e con lui la sua gente
che morì il nobile conte da vincitore.
Confessa le sue colpe ripetutamente,
per i peccati in pegno offre a Dio il guanto.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

a. A quale poema cavalleresco appartiene la strofa?
b. Ti ricordi come si chiama questo tipo di strofa?
c. Come si chiama la spada del conte Orlando?
d. Chi è il «Carlo» di cui si parla?
e. Perché Orlando volta la testa verso i pagani?

5. Dopo aver indicato a quale componimento poetico appartengono i versi riportati qui sotto e chi ne è l'autore, individua:

a. le figure retoriche di anafora, enumerazione, polisindeto;
b. i due pronomi relativi presenti.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore per frate focu,
per lo quale enallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

6. Dopo aver letto l'*incipit* di questa lirica, rispondi alle domande.

«*Donna de Paradiso*
lo tuo figliolo è preso
Iesù Cristo beato.

Accurre, donna e vide
che la gente l'allide;
credo che lo s'occide,
tanto l'ò flagellato».

a. Chi è l'autore della lirica?
b. Di quale genere di poesia si tratta?
c. Che tipo di strofe sono?
d. Qual è il tema della poesia e chi è la donna cui si rivolgono queste parole?

7. Per ciascuna delle seguenti affermazioni indica se è vera (V) o falsa (F).

a. La lirica siciliana nasce e si sviluppa alla corte di Federico II nella prima metà del secolo XIII. (.....)
b. È attribuita a Giacomo da Lentini l'invenzione del sonetto. (.....)
c. Il sonetto è un componimento poetico composto da 4 quartine. (.....)
d. Solo pochissime liriche ci sono giunte nella lingua originale. (.....)

8. Per ciascuna delle seguenti affermazioni indica se è vera (V) o falsa (F).

a. Un distico è una strofa di due versi. (.....)
b. L'ottava è una strofa di otto versi con rime alternate. (.....)
c. L'endecasillabo è un verso composto da 10 sillabe. (.....)
d. La dieresi è indicata sempre da due puntini sulla vocale. (.....)

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

NOME ..... CLASSE ..... DATA .....

9. Dopo aver letto il brano tratto dai *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni riportato qui sotto, indica, per ciascuna delle successive domande, la risposta corretta.

Renzo affrettò il passo, facendosi coraggio col pensare che la meta non doveva essere così vicina, e sperando che, prima d'arrivarci, troverebbe mutata la scena; e infatti, di lì a non molto, riuscì in un luogo che poteva pur dirsi città di viventi; ma quale città ancora, e quali viventi! Serrati, per sospetto e per terrore, tutti gli usci di casa, salvo quelli che fossero spalancati per esser le case disabitate, o invase; altri inchiodati e sigillati, per esser nelle case morta o ammalata gente di peste; altri segnati d'una croce fatta col carbone, per indizio ai monatti, che c'eran de' morti da portar via.

a. La vicenda è ambientata a:
   A. □ Milano.
   B. □ Lecco.
   C. □ Pescarenico.
b. I monatti sono:
   A. □ gli incaricati di portare al lazzeretto i morti e i malati.
   B. □ monaci che pregavano presso le case dei malati.
   C. □ infermieri che portavano all'ospedale i malati.
c. Renzo sperava che la sua meta non fosse vicina:
   A. □ perché quello che vedeva era troppo angosciante.
   B. □ perché non aveva voglia di raggiungere la sua meta.
   C. □ perché sperava che la scena tristissima che aveva davanti cambiasse avvicinandosi alla meta.

10. Leggi l'inizio di questa lirica della poetessa torinese Alessandra Racca (nata nel 1979 e autrice di raccolte come *Nostra signora dei calzini* a cui appartiene questa lirica) e rispondi poi alle domande.

Mia mamma è un fiore abusivo

Ah mamma come mi
spunti!
Come faccio a
nasconderti ora
che ti sei infilata persino
nel modo in cui porto
alla faccia
le mani, storte all'indice
come le tue...

(A. Racca, *Nostra signora dei calzini*, Neo Edizioni, Castel di Sangro 2008)

a. Il titolo è una figura retorica, quale?
b. Prova a spiegare il significato del titolo con parole tue.
c. Il verbo *spuntare* quale significato ha in questo contesto?

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

NOME ..... CLASSE ..... DATA .....

11. Dopo aver letto la poesia di Giovanni Pascoli (dalla raccolta *Myricae*) riportata qui sotto, indica, per ciascuna delle successive domande, la risposta corretta.

La cucitrice

L'alba per la valle nera
sparpagliò le gregge bianche;
tornano ora nella sera
e si arrampicano stanche;
una stella le conduce.

Torna via dalla maestra
la covata, e passa lenta:
c'è del biondo alla finestra
tra un basilico e una menta:
è Maria che cuce e cuce.

Per chi cuci e per che cosa?
un lenzuolo? un bianco velo?
Tutto il cielo è color rosa,
rosa e oro, e tutto il cielo
sulla testa le riluce.

Alza gli occhi dal lavoro:
una lagrima? un sorriso?
Sotto il cielo rosa e oro,
chini gli occhi, chino il viso,
ella cuce, cuce, cuce.

(G. Pascoli, *Poesie*, con un saggio di G. Contini, Mondadori, Milano 1968)

a. I primi quattro versi delle quattro strofe sono in rima:
   A. □ baciata.
   B. □ alternata.
   C. □ incrociata.

b. Il termine «maestra» al primo verso della seconda strofa significa:
   A. □ insegnante.
   B. □ strada principale.
   C. □ scuola.

c. L'espressione «c'è del biondo» (v. 8) è:
   A. □ una metafora.
   B. □ una metonimia.
   C. □ un eufemismo.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

NOME ..... CLASSE ..... DATA .....

12. Leggi questo brano, tratto dalle *Città invisibili* di Italo Calvino, e rispondi poi alle domande.

All'uomo che cavalca lungamente per terreni selvatici viene desiderio di una città.

Finalmente giunge a Isidora, città dove i palazzi hanno scale a chiocciola, incrostate di chiocciole marine, dove si fabbricano a regola d'arte cannocchiali e violini, dove quando il forestiero è incerto fra due donne ne incontra sempre una terza, dove le lotte dei galli degenerano in risse sanguinose fra gli scommettitori. A tutte queste cose egli pensava quando desiderava una città. Isidora è dunque la città dei suoi sogni: con una differenza. La città sognata conteneva lui giovane; a Isidora arriva in tarda età. Nella piazza c'è il muretto dei vecchi che guardano passare la gioventù; lui è seduto in fila con loro. I desideri sono già ricordi.

(I. Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1972)

a. Qual è il soggetto della prima frase?
b. La serie dei «dove» che tipo di proposizioni introduce?
c. Individua le due proposizioni temporali.
d. Prevale nel testo la coordinazione o la subordinazione?
e. Qual è il tema del racconto?

13. Il brano qui sotto riportato è l'*incipit* del romanzo di Dino Buzzati, *Il deserto dei Tartari*. Prova, dopo averlo letto, a delineare il carattere del personaggio e a ipotizzare il suo percorso di vita precedente.

Nominato ufficiale, Giovanni Drogo partì una mattina di settembre dalla città per raggiungere la Fortezza Bastiani, sua prima destinazione. Si fece svegliare ch'era ancora notte e vestì per la prima volta la divisa di tenente. Come ebbe finito, al lume di una lampada a petrolio si guardò nello specchio, ma senza trovare la letizia che aveva sperato. Nella casa c'era un grande silenzio, si udivano solo piccoli rumori da una stanza vicina; sua mamma stava alzandosi per salutarlo. Era quello il giorno atteso da anni, il principio della sua vera vita. [...] Ricordò la pena di contare i giorni ad uno ad uno, che sembrava non finissero mai. [...] Sì, adesso egli era ufficiale, avrebbe avuto soldi, le belle donne lo avrebbero forse guardato, ma in fondo – si accorse Giovanni Drogo – il tempo migliore, la prima giovinezza, era probabilmente finito. Così Drogo fissava lo specchio, vedeva uno stentato sorriso sul proprio volto, che invano aveva cercato di amare. Che cosa senza senso: perché non riusciva a sorridere con la doverosa spensieratezza mentre salutava la madre? Perché non badava neppure alle sue ultime raccomandazioni e arrivava soltanto a percepire il suono di quella voce, così familiare ed umano?

(D. Buzzati, *Il deserto dei Tartari*, Mondadori, Milano 2016)

14. Rispondi alle domande dopo aver letto il brano qui sotto riportato, tratto dal romanzo di Beppe Fenoglio, *Una questione privata.*

La bocca socchiusa, le braccia abbandonate lungo i fianchi, Milton guardava la villa di Fulvia, solitaria sulla collina che degradava sulla città di Alba.

Il cuore non gli batteva, anzi sembrava latitante dentro il suo corpo.

Ecco i quattro ciliegi che fiancheggiavano il vialetto oltre il cancello appena accostato, ecco i due faggi che svettavano di molto oltre il tetto scuro e lucido. I muri erano sempre candidi, senza macchie né fumosità, non stinti dalle violente piogge degli ultimi giorni. Tutte le finestre erano chiuse, a catenella, visibilmente da lungo tempo.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

«Quando la rivedrò? Prima della fine della guerra è impossibile. Non è nemmeno augurabile. Ma il giorno stesso che la guerra finisce correrò a Torino a cercarla. È lontana da me esattamente quanto la nostra vittoria».

(B. Fenoglio, *Una questione privata*, Einaudi, Torino 1986)

a. Come spiegheresti con parole tue l'espressione «Il cuore non gli batteva, anzi sembrava latitante dentro il suo corpo»?
b. Che complementi sono «la bocca socchiusa, le braccia abbandonate lungo i fianchi»?
c. Individua l'espressione deittica.

15. Dopo aver riferito (massimo 7 righe) l'argomento della seguente poesia di Wislawa Szymborska, indica, per ciascuna delle domande proposte, la risposta corretta.

Il gatto in un appartamento vuoto

Morire - questo a un gatto non si fa.
Perché cosa può fare un gatto
in un appartamento vuoto?
Arrampicarsi sulle pareti.
Strofinarsi tra i mobili.
Qui niente sembra cambiato,
eppure tutto è mutato.
Niente sembra spostato,
eppure tutto è fuori posto.
E la sera la lampada non brilla più.

Si sentono passi sulle scale,
ma non sono quelli.
Anche la mano che mette il pesce nel piattino
non è quella di prima.

Qualcosa qui non comincia
alla solita ora.
Qualcosa qui non accade
come dovrebbe.
Qui c'era qualcuno, c'era
poi d'un tratto è scomparso
e si ostina a non esserci.

In ogni armadio si è guardato.
Sui ripiani si è corso.
Sotto il tappeto si è controllato.

Si è perfino infranto il divieto
di sparpagliare le carte.
Che altro si può fare.
Aspettare e dormire.

Che lui provi solo a tornare,
che si faccia vedere.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

NOME ..... CLASSE ..... DATA .....

Imparerà allora
che con un gatto così non si fa.
Gli si andrà incontro
come se proprio non se ne avesse voglia,
pian pianino,
su zampe molto offese.
E all'inizio niente salti né squittii.

(W. Szymborska, *La gioia di scrivere*, a cura di P. Marchesani, Adelphi, Milano 2009)

a. Le emozioni descritte sono:
   A. □ del gatto stesso.
   B. □ della poetessa.
   C. □ di un personaggio che non conosce la vicenda.
b. La narrazione:
   A. □ è in prima persona, perché è il gatto che parla di sé.
   B. □ è in terza persona perché un personaggio esterno racconta la vicenda.
   C. □ ha un'impostazione impersonale, per cui non si ha né una narrazione in prima né in terza persona.
c. I vv. 15-18 presentano:
   A. □ un'anafora.
   B. □ un chiasmo.
   C. □ un eufemismo.
d. L'espressione «zampe molto offese» è:
   A. □ un'ipallage.
   B. □ una metafora.
   C. □ un'antitesi.

16. Leggi il seguente brano tratto dal *Novellino*, raccolta di 100 novelle composte nella seconda metà del XIII secolo, e poi indica, per ciascuna delle domande proposte, la risposta corretta.

***Come uno si confessò da un frate* (XCI)**

Uno si confessò da un frate e disse che, essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente, «il mio intendimento si era di trovare in una cassa cento fiorini d'oro, et io la trovai vota: ond'io non ne credo avere peccato». Il frate rispose: «Certo sì hai, tale come se tu li avessi avuti». Questi si mostrò molto crucciato e disse: «Per Dio, consigliatemi». E 'l frate rispuose: «Io non ti posso prosciogliere se tue no·lli rendi». E que' disse: «Io il voglio fare volontieri, ma non so a cui». E 'l frate rispuose: «Recali a me, et io li darò per Dio». Questi li promise e partissi; e prese tanta contezza che vi tornò l'altra mattina e, ragionando co·llui, disse che 'l ghera mandato un bello storione, e che glile volea mandare a disinare. Lo frate li ne rendé molte grazie. Partisi questi, e non lile mandò, e l'altro dì tornò al frate con allegra cera. Il frate li disse: «Perché mi facesti tanto aspettare?» E que' rispuose: «O credevatelo voi avere?». «Certo sì». «E non l'aveste?» «No». «Dico ch'è altrettale, come se voi lo aveste avuto».

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore

La storiella termina con:

A. □ una risposta acuta e intelligente del frate.

B. □ una morale.

C. □ una risposta acuta e intelligente del ladro e il conseguente scorno del frate.

a. Qual è la traduzione migliore in italiano corrente del periodo «Io non ti posso prosciogliere se tue no·lli rendi» E que' disse: «Io il voglio fare volontieri, ma non so a cui». E 'l frate rispuose: «Recali a me, et io li darò per Dio»?

A. □ «Io non posso assolverti se tu non li rendi». E quello disse: «Io lo farei volentieri, ma non saprei a chi». E il frate rispose: «Portali a me, e io li offrirò a Dio».

B. □ «Io non ti posso sciogliere se tu non li rendi». E quello disse: «Io lo voglio fare volentieri, ma non so a chi». E il frate rispose: «recali a me e io li darò per Dio».

C. □ «Io no posso prosciogliertі se non rendi le tue». E quello disse: «Io lo voglio fare volentieri, ma non so per chi». E il frate rispose: «Portali a me e io li darò per Dio».

b. «essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente» è una proposizione:

A. □ concessiva implicita.

B. □ temporale implicita.

C. □ causale esplicita.

c. In analisi del periodo «e prese tanta contezza che vi tornò l'altra mattina» è composta da:

A. □ principale (*prese ... contezza*) e consecutiva implicita (*che tornò ... mattina*).

B. □ principale (*prese ... contezza*) e coordinata (*che tornò ... mattina*).

C. □ coordinata alla principale (*prese ... contezza*) e consecutiva esplicita (*che tornò ... mattina*).

17. **Esegui la parafrasi della poesia *Ulisse*, riportata qui sotto, tratta dalla sezione *Mediterranee* (1946) del *Canzoniere* di Umberto Saba e poi, attraverso le domande, analizzala.**

Ulisse

Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.

(U. Saba, *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara, introduzione di M. Lavagetto, Mondadori, Milano 1988)

a. Esegui l'analisi retorica, individuando: litote, ossimoro, alcune anastrofi e *enjambement*.

b. Quale funzione hanno nel ritmo del testo gli *enjambement*?

c. Individua la proposizione finale.

Questa pagina può essere utilizzata esclusivamente per finalità didattiche – *Risorse per l'insegnante*, 2026 © Loescher Editore